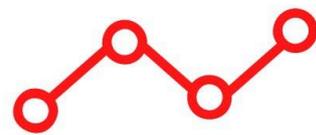


copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda, ecc.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima e dopo il meteorite COVID.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	In questo numero analizziamo i dati relativi all'aumento dei costi per l'industria e per i servizi e di come abbiano modificato lo scenario competitivo.
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.



18. energia, logistica, materie prime: i trend di costi e prezzi

L'indagine **HOLD ON – Storie di imprese che resistono**

Nel 2022 consumatori e imprese pugliesi hanno sperimentato un significativo **aumento dei costi**, con la crescita più alta dal 2000 in poi, nel quadro di una spinta inflattiva non solo regionale o nazionale, ma mondiale. Per analizzare questo fenomeno, **le sue cause e le conseguenze** che sta producendo sul sistema produttivo regionale, Unioncamere Puglia ha realizzato **“HOLD ON – Storia di imprese che resistono”**, un'approfondita indagine rivolta agli operatori economici pugliesi, a cui è stato chiesto di raccontare la loro percezione rispetto a questa situazione. Hanno risposto oltre 50 operatori da tutta la Puglia: imprenditori, professionisti, rappresentanti di associazioni di categoria. La provenienza settoriale dei partecipanti è molto diversificata, abbracciando praticamente i principali comparti economici regionali. Questo studio intende raccontare i risultati dell'analisi e nel contempo incrociarli - in una sorta di fact checking - con i dati ufficiali di ISTAT, Banca Mondiale, ecc.

HOLD ON

Storie di imprese che resistono



Progetto Infrastrutture, Fondi Perequativi Unioncamere 2020-21

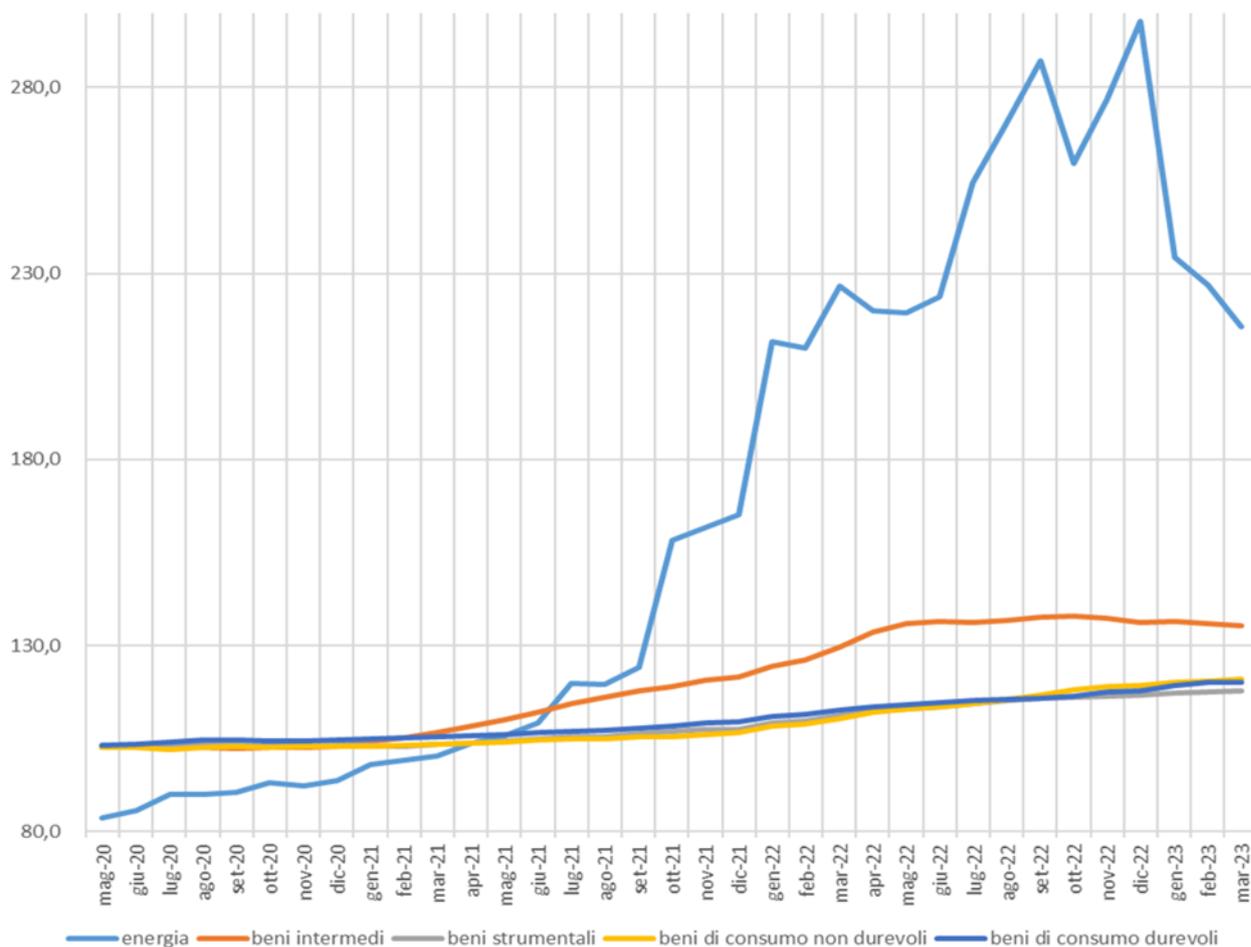
I rincari energetici

Fino all'estate 2021 alle imprese italiane l'energia era costata relativamente poco, mantenendosi sempre al di sotto del valore-indice italiano del 2015¹. A settembre quel dato si è pareggiato, ma già **ad ottobre c'è stato l'improvviso balzo dei costi energetici**, che ha cambiato drasticamente la “pendenza”, facendola impennare. Questa dinamica è proseguita fino

¹ E' il valore di riferimento che viene assunto nell'indagine ed equiparato a 100. Ogni altra lettura successiva del dato verrà comparata con quel valore (p.es. 120 indicherà un aumento di 20, oppure 90 registrerà un calo di 10 rispetto al valore-indice).

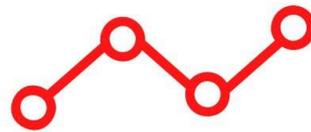
all'invasione russa dell'Ucraina (febbraio 2022), per poi continuare con la stessa ripidità fino al **picco di dicembre 2022** (indice 297), in pratica **quasi tre volte i valori del 2015**².

Indice dei prezzi alla produzione dell'industria / base 2015=100 / ITALIA
/ dati grezzi, ISTAT



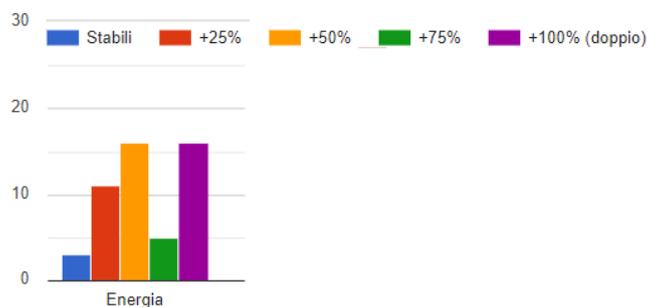
	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20	gen-21	feb-21	mar-21	apr-21	mag-21	giu-21	lug-21	ago-21	set-21	ott-21	nov-21	dic-21	gen-22	feb-22	mar-22	apr-22	mag-22	giu-22	lug-22	ago-22	set-22	ott-22	nov-22	dic-22	gen-23	feb-23	mar-23
energia	83,6	85,8	90,0	90,1	90,6	93,1	92,3	93,7	98,1	99,1	100,4	103,7	105,8	109,1	119,8	119,4	124,0	158,3	161,7	165,2	211,5	209,9	226,6	220,1	219,3	223,8	254,3	270,8	287,0	259,6	276,8	297,7	234,4	226,9	216,8
beni intermedi	102,9	102,6	102,5	102,5	102,4	102,7	102,7	103,0	104,3	105,3	106,6	108,4	110,2	112,2	114,3	116,0	117,7	118,9	120,6	121,6	124,3	126,1	129,7	133,7	135,9	136,4	136,3	136,7	137,5	138,0	137,4	136,3	136,6	136,0	135,4
beni strumentali	102,8	103,1	103,1	103,1	103,1	103,0	102,9	103,2	103,2	103,0	103,4	103,8	104,4	105,0	105,4	105,6	106,2	106,8	107,4	107,6	109,2	109,8	110,2	112,4	112,9	113,6	114,4	115,2	115,9	116,2	116,4	116,6	117,2	117,5	117,7
beni di consumo non durevoli	102,5	102,6	102,1	102,5	102,8	102,7	102,8	102,8	102,9	103,1	103,6	103,8	104,1	104,5	104,8	105,0	105,5	105,6	105,9	106,7	108,2	108,9	110,4	112,0	112,9	113,6	114,5	115,5	116,6	118,0	118,9	119,1	120,0	120,5	120,9
beni di consumo durevoli	103,3	103,5	104,1	104,5	104,6	104,4	104,2	104,5	104,8	105,2	105,5	105,7	106,1	106,5	106,9	107,1	107,7	108,3	109,3	109,5	110,9	111,5	112,6	113,6	114,1	114,7	115,1	115,5	115,8	116,5	117,5	117,8	119,2	120,2	120,1
TOTALE																																			
INDUSTRIA (senza costruzioni)	98,5	99,0	99,9	100,0	100,1	100,8	100,6	101,1	102,5	103,0	103,9	105,3	106,5	108,0	111,1	111,6	113,4	121,4	122,9	124,2	136,2	136,7	142,2	142,5	143,3	144,8	152,1	156,4	160,7	155,0	159,0	163,6	151,3	149,8	147,5

² Rielaborazioni di Unioncamere Puglia su: ISTAT, Prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni - dicembre 2022.



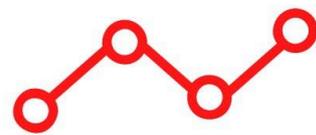
Gli operatori economici pugliesi coinvolti nell'indagine HOLD ON, interrogati sulla **quantificazione dei rincari energetici** nel 2022, si sono **divisi equamente fra due** stime che fotografano il loro "vissuto": **raddoppio dei costi energetici, oppure +50%**. L'ipotesi di un raddoppio combacia con la rilevazione di ISTAT, che misura stabilmente 100 punti di differenza fra gli ultimi mesi del 2021 e le medie dell'annus horribilis 2022. Questo dato però rappresenta il "worst case scenario". **La percezione dell'impatto degli aumenti energetici è infatti più pesante quanto più il settore è energivoro**; infatti c'è anche una azienda su cinque che parla di rincari del +25% e una su dieci denuncia un +75%.

Cerca di quantificare i rincari dell'ultimo anno:



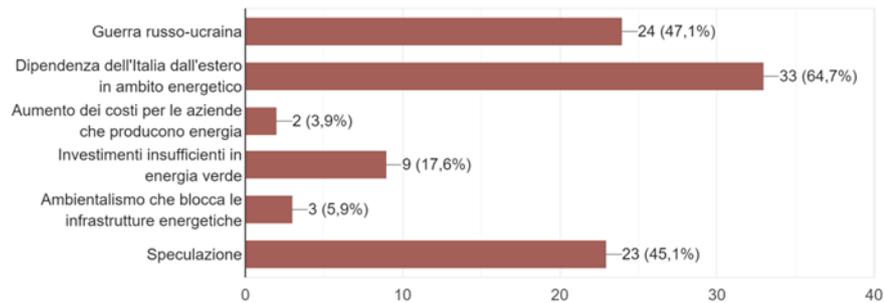
In merito alle **possibili cause di questa impennata energetica**, gli intervistati riconoscono la natura globale degli aumenti, attribuendola in primis al **conflitto fra Russia e Ucraina (47%** delle risposte) ma anche all'esistenza di una forte **dinamica speculativa globale (45%)**, aspetto di cui si dirà compiutamente in seguito. E' molto indicativo della mentalità imprenditoriale, però, che al primo posto fra le possibili cause si piazzò la **dipendenza energetica dell'Italia dall'estero (64%** delle risposte).

Andando oltre la mera valutazione causale, il messaggio che si ricava è che -nonostante il chiaro riconoscimento dell'ascendenza globale di queste dinamiche- le imprese pugliesi mostrino un lato combattivo: emerge la necessità e l'urgenza di dotarsi di una strategia energetica nazionale e di



una conseguente infrastrutturazione, inclusi gli investimenti in energia verde.

Secondo te, perchè sono aumentati i costi dell'energia ?
51 risposte

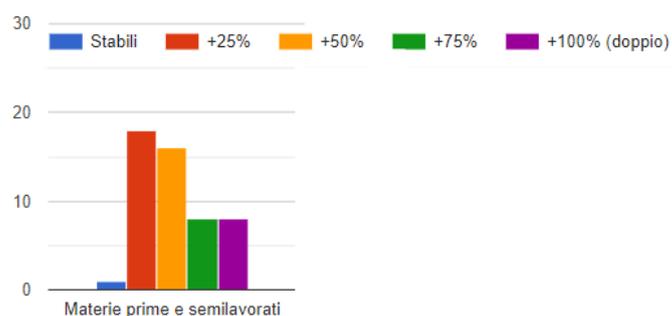


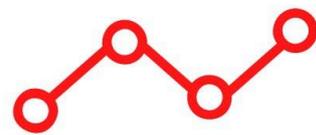
I rincari di materie prime e semilavorati

I pesanti rincari energetici di ottobre 2022 si sono sovrapposti a gravi problematiche preesistenti. Come è evidente dalla heatmap a pag. 3, ricavata dai dati ISTAT, **l'andamento dei prezzi di materie prime e semilavorati è cambiato sin dai primi mesi del 2021**. A peggiorare la situazione degli "input", nella **seconda metà del 2022** è intervenuto il **rincaro dei beni strumentali necessari a produrli o a trasformarli** (macchine industriali e agricole, attrezzature, robot, macchine utensili, ecc.), con fiammate che sono continuate nel 2023.

Secondo le imprese pugliesi partecipanti all'indagine HOLD ON, **gli aumenti 2022 di materie prime e semilavorati hanno oscillato fra +25% (più frequente) e +50% (a seguire)**. E' -ancora una volta - un dato che combacia con le rilevazioni di ISTAT rispetto ai numeri indice del 2015 (beni intermedi +38% di massimo).

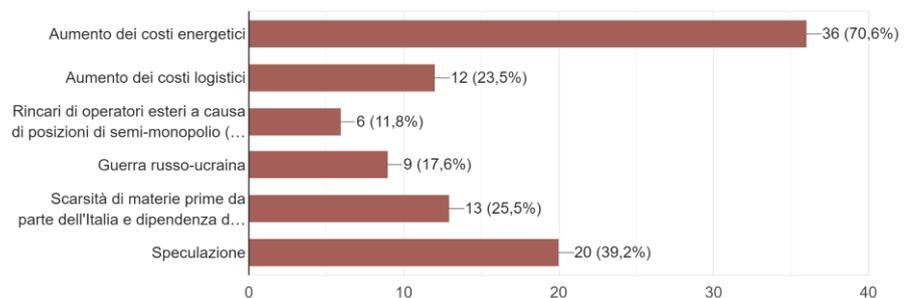
Cerca di quantificare i rincari dell'ultimo anno:





In merito alle **cause dei rincari di materie prime e semilavorati**, il campione imprenditoriale di riferimento li interpreta in larga parte come un effetto dell'**aumento dei costi energetici (70%** degli intervistati), accompagnato ancora una volta da un certo **impatto speculativo (39%)**. Solo un intervistato su quattro ha segnalato come fattore scatenante **l'impennata dei costi logistici**, che - come visto - pare avere invece una centralità nella situazione, essendo gli aumenti delle materie prime esplosi già prima dei rincari energetici (linea arancione del grafico lineare a pag. 3). Il 25% intravede poi nel contesto internazionale e nella **dipendenza dell'Italia da forniture estere** una concausa.

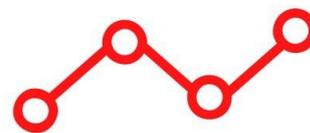
Secondo te, perchè sono aumentati i costi delle materie prime e semilavorati?
51 risposte



I rincari della logistica

Come per le materie prime, anche il **trasporto merci via mare (container) e via aerea** in Italia ha subito una impennata rilevante e pure in questo caso **ben prima dell'esplosione del caro-energia**, con aumenti evidenti **già nella seconda metà del 2021** e picchi nel secondo trimestre del 2022.

Selezione periodo	T1-2020	T2-2020	T3-2020	T4-2020	T1-2021	T2-2021	T3-2021	T4-2021	T1-2022	T2-2022	T3-2022	T4-2022
trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	100,8	99,4	104,1	103,0	100,6	101,5	102,9	104,2	107,9	111,3	113,1	114,6
trasporto marittimo e per vie d'acqua	103,4	101,8	91,2	94,6	108,2	107,5	123,7	130,8	134,5	183,2	141,4	140,5
trasporto aereo di passeggeri	98,4	99,0	92,1	89,7	93,0	93,5	97,7	107,0	110,1	122,8	129,7	129,8
trasporto aereo di merci e trasporto spaziale	101,6	187,5	191,6	203,8	224,9	215,1	213,9	224,5	247,2	287,1	256,7	252,2
magazzinaggio e custodia	97,4	99,5	99,4	100,0	100,1	100,2	102,5	102,9	103,4	105,4	106,4	108,0
movimentazione merci	110,4	112,8	109,4	110,6	111,7	110,0	110,5	112,2	113,2	115,0	117,9	117,7

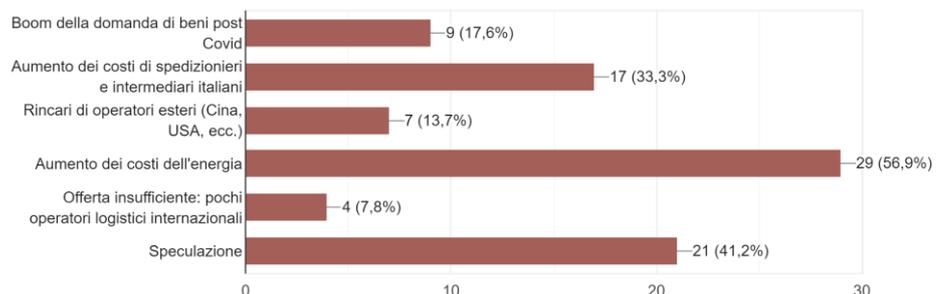


Al di là dell'incremento in senso assoluto dei costi, il peso dei rincari logistici è particolarmente incisivo per le imprese radicate in Puglia, una regione geograficamente e strutturalmente marginale rispetto alle grandi rotte internazionali delle merci.

Quanto alle cause, per gli operatori economici intervistati, **nella logistica ha pesato soprattutto l'impennata della domanda globale di beni dopo l'uscita dalla pandemia**. Lo comprendiamo accorpando tre possibili cause dei rincari logistici emersi dall'indagine: aumento dei costi degli spedizionieri e intermediari italiani (33%); aumento dei costi degli spedizionieri e intermediari esteri (13%); boom della domanda post-Covid (17%). A peggiorare la situazione, ma solo in seguito, i **costi energetici** (56% delle risposte) e - ancora una volta - una **torsione speculativa** (41%).

Perchè sono aumentati i costi della logistica via mare (container) ?

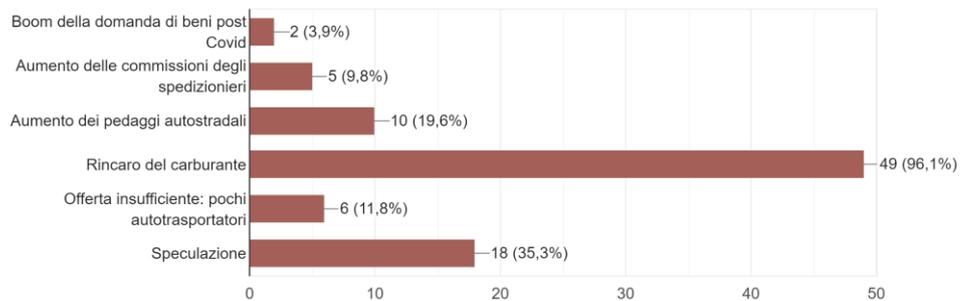
51 risposte



Invece, per trasporto su strada, movimentazione merci, traffico aereo passeggeri i rialzi più significativi dei prezzi -come si vede dalla già citata heatmap a pag. 6 - sono arrivati più tardi, nella seconda metà del 2022, in contemporanea col boom dei costi energetici. Le interviste di HOLD ON confermano i dati ufficiali: riguardo ai rincari della logistica su gomma, che è poi quella storicamente più utilizzata dalle aziende pugliesi, **quasi tutti gli intervistati** (96%) attribuiscono i rincari all'**aumento del costo del carburante**. Gli altri fenomeni (speculazione, aumento di pedaggi e commissioni, bassa offerta di autotrasportatori) sono più marginali.

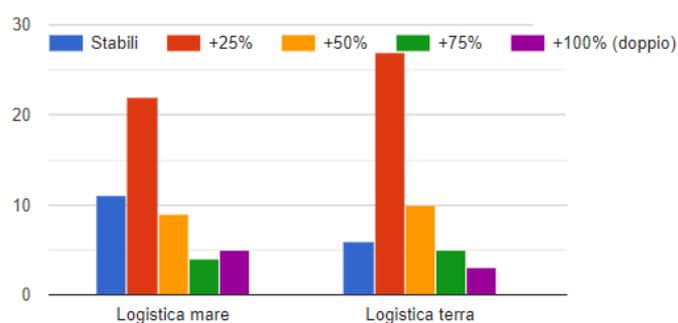
Perchè sono aumentati i costi della logistica via terra (autotrasporto) ?

51 risposte



Secondo gli operatori pugliesi coinvolti, **i rincari logistici nel 2022 hanno quasi sempre veleggiato intorno ad un +25%**. Il dato risulta verosimile, come dimostra ancora una volta il raffronto con la tabella a pag. 6. In Italia, infatti, i differenziali massimi censiti da ISTAT rispetto ai numeri indice del 2015 sono stati i seguenti: +53% nel trasporto per vie d'acqua, +152% nel trasporto aereo di merci, +14% per il trasporto merci su strada, +17% per la movimentazione merci. La percezione degli intervistati è però allineata maggiormente ai rincari della logistica via terra, che è quella storicamente più incidente nella regione.

Cerca di quantificare i rincari dell'ultimo anno:



La speculazione è un fattore in gioco? E' un elemento plausibile?

Le ipotesi degli operatori economici pugliesi sulla natura dei vari aumenti (materie prime, energia, logistica) hanno tutte un denominatore comune: fra le cause ipotizzate c'è sempre un **forte peso dato alla speculazione**, quasi sempre al secondo posto fra i fattori scatenanti individuati dal panel intervistato.

I **rincari** sperimentati in Italia - come si è detto - sono certamente **figli di situazioni internazionali di mercato**. Lo conferma un confronto fra l'andamento della curva dei prezzi ISTAT, già visto nei grafici a pag. 3, e quello del **RICI, Rogers International Commodity Index**, un indice calcolato sulle quotazioni di contratti futures sulle materie prime il 13 Borse internazionali³. La curva non solo è praticamente identica a quella dei prezzi dell'energia ma **ne precede l'andamento di 4-6 mesi**, quasi "anticipando" il trend rialzista in arrivo (picco dei futures a maggio 2022, dei costi dell'energia ad ottobre).

Market Access Rogers International Commodity Index UCITS ETF ➔ 22,65 0,00 (0,00%)



D'altra parte, i futures, come ogni forma di investimento finanziario sulle commodity, sono usati sia per proteggersi dalle variazioni dei prezzi, sia per guadagnare su di esse. Da un lato, quindi, riflettono le aspettative degli operatori sul mercato, dall'altro possono a loro volta influenzare i prezzi.

Gli operatori economici pugliesi hanno quasi sempre dato importanza alla speculazione come fattore in gioco, ma ponendola per lo più al secondo posto rispetto ad altri fattori. Quindi, **sembrano più battezzare la speculazione finanziaria come concausa che come causa principale**. Gli intervistati

³ Il RICI viene considerato il rappresentativo tra tutti gli indici esistenti sul mercato che riproducono l'andamento delle materie prime. E' calcolato con una ponderazione del 40% energia, 17% metalli industriali, 11% metalli preziosi, 32% materie prime agricole e 3% zootecniche.

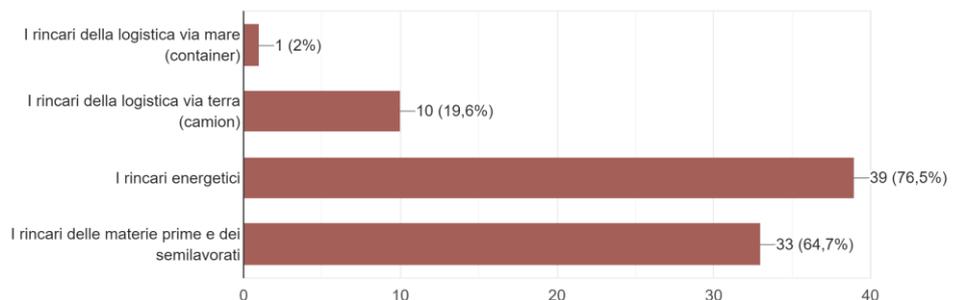
paiono orientati a pensare che le fibrillazioni speculative abbiano influenzato il mercato reale, portando a un aumento dei prezzi effettivi, ma non abbiano generato il problema da sole. **Le cause principali** secondo le interviste appaiono infatti **collegate più all'economia reale nel post-pandemia**.

Quali difficoltà emergono dal racconto delle imprese pugliesi? Quali le strategie adottate?

Gli operatori economici pugliesi hanno offerto uno spaccato molto vivido della situazione che hanno dovuto affrontare, delle strategie adottate per resistere e delle possibili conseguenze attese.

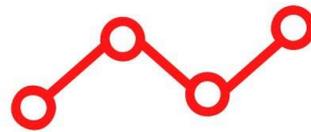
Abbiamo innanzi tutto chiesto loro **quali rincari hanno messo maggiormente in difficoltà le aziende**. La risposta è stata quasi plebiscitaria: **i costi energetici (76%** degli intervistati ha scelto questa opzione) **e gli aumenti di materie prime e semilavorati (64%)**. Molto più staccata la logistica via terra (19%) e quasi impercettibile l'impatto dei rincari della logistica via mare (2%), meno utilizzata in regione.

Quali rincari hanno messo maggiormente in difficoltà la tua azienda?
51 risposte



In merito alle **probabili conseguenze**, è emerso un quadro a tratti preoccupante. Molti operatori hanno segnalato un problema che rischia di diventare esplosivo nei prossimi mesi, ovvero una **esposizione debitoria verso le grandi "utility" dell'energia, ma anche verso i fornitori di materie prime, imballaggi e servizi di trasporto**.

In generale l'aumento dei costi delle materie prime (soprattutto quelle legate al packaging e agli imballaggi) e anche la loro carenza hanno **dilatato tempi di attesa e costi per arrivare al prodotto finito**. Talvolta le difficoltà negli approvvigionamenti

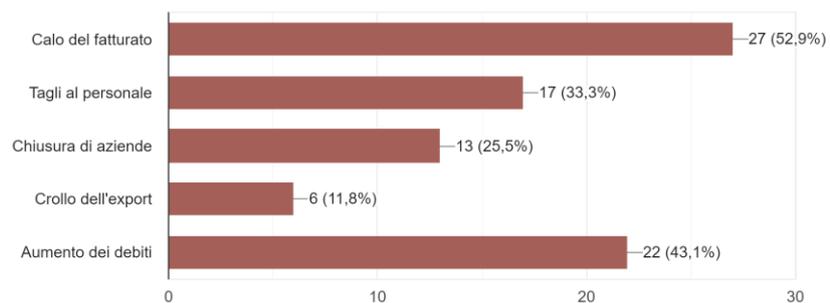


hanno comportato addirittura la **cancellazione degli ordini**, situazione difficilmente gestibile quando si era in presenza di contratti preliminari già siglati.

Secondo il racconto delle imprese pugliesi, soprattutto quelle dei settori a domanda elastica o con maggior pressione competitiva, si è scatenata una concorrenza al ribasso che ha rischiato di mandare alcune aziende fuori mercato. Si è avuta infatti una **drastica riduzione dei fatturati e dei margini di profitto** (52% degli intervistati, più di uno su due), con la previsione di conseguenze nel medio periodo anche gravi per il sistema economico: **indebitamento** (43%), **tagli al personale** (33%) o addirittura **possibile chiusura di aziende** (25% degli intervistati). A seguire, altri fenomeni attesi, come diminuzione degli investimenti, crisi di liquidità, ritardi nei pagamenti dei dipendenti o riduzione delle ore lavorative.

Se la situazione dei rincari perdurasse cosa avverrebbe nel tuo settore?

51 risposte



Una **inevitabile strategia difensiva**, secondo il racconto emerso da HOLD ON, si è concretizzata con **l'aumento dei prezzi dei prodotti finiti**. Questa revisione al rialzo dei costi di listino ha - per quanto possibile - scaricato i rincari a valle della filiera, o sui consumatori o sulle aziende clienti (per il mercato B2B). Lo conferma anche un incrocio con i dati ISTAT: nel 2022 i beni alimentari in Italia sono aumentati mediamente del 13,1%, i ristoranti e alberghi dell'8,1%, l'arredo casa del 7,8%, i trasporti del 6,2%, i servizi di spettacolo e cultura del 3,4%, l'abbigliamento del 3,2%. E non solo. Se queste sono le medie italiane, la **Puglia** ha fatto perfino peggio, piazzandosi al **sesto posto delle regioni italiane per il peggior dato inflattivo 2022**

(+8,7%, contro la media italiana del +8,1%); nel sud solo la Sicilia ha fatto segnare più elevati aumenti dei prezzi⁴.

Come ha impattato la situazione sull'export pugliese 2022?

Gli imprenditori pugliesi si sono invece dichiarati **poco preoccupati** (11%) di **possibili conseguenze sull'export regionale** (cfr. grafico a pag. 11). A un primo sguardo, questa percezione parrebbe suffragata dai fatti. **Nel 2022**, infatti, **la Puglia ha sfondato i 10 miliardi di euro di export regionale**, ben 1 miliardo e 296 milioni in più del 2021 (+14,8% di variazione). Tranne il lapideo, **tutti i settori dell'economia regionale hanno visto aumentare il proprio export per valore**, con alcune dinamiche particolarmente positive: industrie alimentari (+266 mln), prodotti petroliferi raffinati (+151 mln), automotive (+141mln), agricoltura (+135 mln), moda (+122 mln).

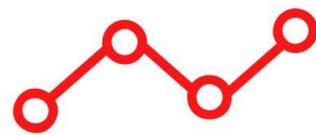
Import Export per Anno e Merce Ateco 2007 -

Periodo riferimento: IV trimestre 2022 - Valori in Euro, dati cumulati

MERCE	2021		2022 provvisorio		variazione	
	import	export	import	export	import	export
A- PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	1050.763.837	862.815.001	1336.713.067	997.847.308	285.949.230	135.032.307
B- PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	17.75.804.885	182.085.619	2.640.485.141	117.698.949	924.680.256	-64.386.670
CA- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1034.930.788	1041771.355	1334.430.779	1308.610.555	299.499.991	266.839.200
CB- Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	880.144.872	721.778.322	1.111.226.468	844.455.889	231.081.596	122.677.567
CC- Legno e prodotti in legno; carta e stampa	149.630.426	30.500.119	219.768.030	42.394.478	70.137.604	11.894.359
CD- Coke e prodotti petroliferi raffinati	498.081.717	222.729.950	526.652.391	373.873.317	28.570.674	15.143.367
CE- Sostanze e prodotti chimici	701.734.278	636.273.089	850.767.931	680.539.211	149.033.653	44.266.122
CF- Articoli farmaceutici, chimico- medicinali e botanici	651.278.319	646.128.361	530.444.462	726.389.759	-120.833.857	80.261.398
CG- Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	399.259.780	545.716.838	545.417.723	603.938.477	146.157.943	58.221.639
CH- Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	502.778.944	530.499.199	588.531.330	566.832.277	85.752.386	36.333.078
CI- Computer, apparecchi elettronici e ottici	194.063.956	121.381.390	254.610.022	194.223.688	60.546.066	72.842.298
CJ- Apparecchi elettrici	576.320.076	225.298.803	553.157.368	321.938.706	-23.162.708	96.639.903
CK- Macchinari e apparecchi n.c.a.	813.285.624	976.683.204	791.126.136	992.726.511	-22.159.488	16.043.307
CL- Mezzi di trasporto	704.546.353	1.474.985.113	741.520.931	1.616.848.318	36.974.578	141.863.205
CM- Prodotti delle altre attività manifatturiere	307.824.310	462.433.486	344.151.492	500.593.148	36.327.182	38.159.662

Quasi stabile la **top 10 dei Paesi target**, che ha visto la conferma della Germania al primo posto (oltre 1mld e 600 mln). Seguono tre Paesi che veleggiano fra 800 e 900 mln: Spagna, Stati Uniti e Francia. Più staccati altri mercati: Svizzera, Regno Unito, Albania, Belgio, Giappone. In questo scenario, se Turchia e Paesi

⁴ Istat, Prezzi al consumo, dicembre 2022.



Bassi hanno perso quota rispetto al 2021, sono state incoraggianti le performance di Corea del Sud, Algeria, Tunisia, Emirati Arabi Uniti, che hanno palesato numeri ancora piccoli, ma in discreta crescita.

E' però una situazione molto più in chiaroscuro di quanto sembri. Infatti, **l'export per volumi della Puglia nel 2022 diminuisce di 587 mila tonnellate rispetto ai valori del 2021**. In sintesi, si esporta di meno, si fattura di più in un clima di inflazione galoppante, ma lo si fa spendendo maggiori risorse sia per produrre che per spostare le merci. Per volumi crescono solo farmaceutica (+120 mila tonnellate), elettrotecnica (+23mila) e meccanica (+22mila), mentre tutti gli altri comparti flettono e alcuni anche oltre le 200mila tonnellate di merce spostata (alimentare, agricoltura, moda).

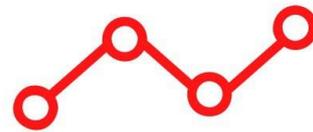
Nel 2023 è in atto un ritorno alla normalità?

Secondo la Banca Mondiale⁵, **nel 2023 i prezzi dell'energia a livello mondiale si sono ridotti rispetto ai massimi del 2022**, per le più deboli prospettive di crescita globale e per un inverno più caldo del previsto. Anche i prezzi delle produzioni agricole sono calati, mentre il petrolio e metalli non sono scesi in modo marcato. ISTAT a sua volta **registra qualche timido segnale anche in Italia**; l'inflazione globale mediana si è attestata al 7,2% su base annua ad aprile 2023, certamente in calo rispetto al picco del 9,4% del luglio 2022, ma pur sempre molto alta⁶.

Il punto di vista degli operatori pugliesi intervistati è estremamente cauto. In particolare, **sull'energia, il fattore più preoccupante, più di un intervistato su due ha riferito di non essere d'accordo o per nulla d'accordo nel rilevare un calo dei costi**. Insomma, questo paventato ritorno alla normalità nel 2023 non pare essersi manifestato in modo compiuto.

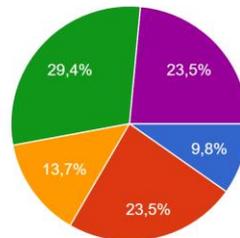
⁵ June 2023 - Global Economic Prospects.

⁶ Istat, Prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni - marzo 2023.



Negli ultimi mesi i costi energetici sono calati?

51 risposte

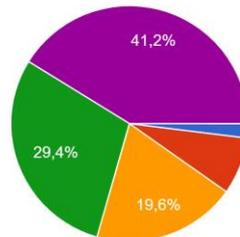


- Totalmente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Né d'accordo né in disaccordo
- Poco d'accordo
- Per niente d'accordo

Se nella logistica via mare e nelle materie prime la percezione è simile a quella dell'energia, **per il trasporto su gomma la sensazione è ancora peggiore: sono tre su quattro gli intervistati in disaccordo o totale disaccordo circa un calo dei costi nel 2023.**

Negli ultimi mesi i costi del trasporto merci su strada sono calati?

51 risposte



- Totalmente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Né d'accordo né in disaccordo
- Poco d'accordo
- Per niente d'accordo

Il sistema regionale, quindi, è ancora in piena tempesta, con un livello inflattivo che non pare destinato a rientrare rapidamente. Solo dall'analisi dei bilanci delle aziende pugliesi, che saranno resi disponibili dal Registro Imprese fra alcuni mesi, riusciremo a comprendere a fondo che cosa questo scenario abbia comportato sui modelli di ricavo, sulla struttura dei costi e - in una parola - sulle prospettive di sviluppo della Puglia.